

COMUNICATO N. 6 del 2013

SPECIALIZZAZIONI

Martedì mattina si è tenuta una ulteriore riunione, alla presenza del Capo del Corpo, per definire – almeno questo era l'obiettivo – la questione delle specializzazioni.

Avremmo apprezzato un atteggiamento diverso da parte dell'Amministrazione, molto più decisionista e coraggioso, invece ciò che ci è stato prospettato non è altro che un "tocco di cipria" alla situazione esistente. Riassumiamo di seguito le proposte:

CINOFILI: attualmente sono specializzate circa 20 unità di personale, l'intenzione è di averne qualcuna in più. L'Amministrazione ha proposto di indirizzarne l'attività verso la ricerca di reperti CITES (l'attività addestrativa è già in fase avanzata di sperimentazione) e di inneschi incendiari, con svolgimento dell'attività in via prioritaria ma non esclusiva. L'U.G.L., che ha apprezzato questo nuovo orientamento (tra l'altro ci caratterizzerebbe per lo svolgimento di un'attività esclusiva, nel panorama cinofilo), ha chiesto di salvaguardare comunque le professionalità acquisite sino ad oggi e quindi di modificare l'ambito di impiego solo con l'assegnazione di nuovi cuccioli, nonché – almeno per le unità cinofile CITES – di modificare l'attività da prioritaria ad esclusiva con l'individuazione delle sedi di servizio nelle piante organiche.

CAVALIERI: attualmente vi sono circa 190 unità specializzate, di cui solo 64 operative, l'orientamento dell'Amministrazione è di averne in futuro non più di un centinaio, tra istruttori e cavalieri, da assegnare ai reparti (auspichiamo vengano individuati, con modalità da concordare, anche nelle piante organiche), che svolgeranno un servizio a carattere ausiliario. L'U.G.L. ha chiesto di subordinare il mantenimento della specializzazione all'effettivo svolgimento dell'attività operativa e di rivedere i criteri per la composizione dello Squadrone d'Onore; ha invitato altresì il Capo del Corpo a fare una riflessione approfondita sull'opportunità di mantenere due scuole di equitazione che costano in termini di risorse umane ed economiche.

NAUTICI: sono 25, tra conduttori e motoristi, le unità specializzate dal corso di formazione effettuato presso la Marina Militare, e 4 le basi nautiche effettivamente operative: Circeo, Argentario, Isola d'Elba, Follonica, alle quali si aggiungono quella di Napoli e del Parco del Cilento, che impiegano per il servizio due gommoni. L'intenzione dell'Amministrazione è di riconoscere il servizio a titolo esclusivo, laddove esiste personale ed imbarcazione, e di considerarlo, oppure "trasformarlo", in ausiliario quando l'imbarcazione non è disponibile per lunghi periodi. L'U.G.L. si è detta contraria a questa distinzione: la squadra nautica o c'è ed è a titolo esclusivo, oppure ci sarà quando ricorreranno le condizioni per attivarla (il caso delle Isole Tremiti o di Caprera). Vie di mezzo sono un compromesso inaccettabile che non serve a nessuno se non – potenzialmente – a danneggiare il personale specializzato.

SOCCORSO ALPINO FORESTALE: 18 unità specializzate dislocate in sole 3 regioni: Veneto, Piemonte, Abruzzo. L'Amministrazione ha comunicato, in sostanza, di non voler cambiare alcunché e cioè di mantenere le sedi previste ed il numero complessivo dei soccorritori, che continuerebbero a fare servizio a titolo esclusivo. Entrare in concorrenza (qualcuno la chiama collaborazione) con enti storici nel settore è francamente ridicolo ed i risultati lo dimostrano: oltre agli interventi di ricerca e soccorso in superficie o sulle piste da sci (è normale attività delle Stazioni) una ventina di interventi l'anno di soccorso in parete non possono giustificare il mantenimento della specializzazione. Almeno come è organizzata ora. E non è vero che siamo l'unica voce a chiedere la soppressione del S.A.F.; lo stesso Ing. Patrone, su nostra sollecitazione, si sta domandando se l'Amministrazione abbia creato una specializzazione per far sfogare la passione di qualcuno o se effettivamente stia sfruttando la passione di alcuni dipendenti per svolgere un servizio utile. Una cosa è certa: i 37.000 euro annui che vengono investiti nel S.A.F., soprattutto se non c'è l'intenzione di potenziare il servizio (il costo stimato del corso di formazione per ulteriori soccorritori era di oltre € 150.000), sarebbe meglio destinarli per l'acquisto del carburante o per le pulizie degli Uffici.

PIANTE ORGANICHE

Procedono a buon ritmo i lavori per la rivisitazione delle piante organiche che, oltre alla prevista revisione biennale, serviranno a trovare una nuova ripartizione del personale dopo l'apertura delle sezioni di PG e degli uffici in Sicilia.

Purtroppo, l'ingresso in realtà importanti come le sezioni o le regioni a statuto speciale non hanno visto quell'ampliamento dell'organico più volte reclamato dall'UGL, ed hanno così comportato la riduzione delle dotazioni complessive praticamente in tutte le regioni, alla scuola, al COA ed all'ispettorato generale, oltre a rivedere l'organizzazione di alcuni servizi (COR) al fine di non depauperare eccessivamente la presenza sul territorio.

Di fatto sembrerebbe che il raggiungimento di storici traguardi sancisca il fallimento di scelte organizzative del passato, ma solo il tempo dirà se effettivamente sia questa la lettura corretta, anche se i dati EURISPES vanno assolutamente in questa direzione.

Curioso constatare che qualcuno si cimenti nell'addebitare all'UGL le scelte impopolari e/o difficili del tavolo tecnico sulle piante organiche, come accaduto per la Calabria o per il COA e come, sicuramente, avverrà per altre realtà "scomode".

Ricordiamo che il tavolo tecnico è composto da 15 "TECNICI" di cui 7 designati dall'Amministrazione, 7 designati su proposta delle sigle sindacali (uno per sigla) più il presidente del tavolo. Eventuali discordanze vengono messe al voto: ritenere che un solo membro su quindici riesca a veicolare le sorti di un argomento così delicato potrebbe far credere che al tavolo siedano molti "Ponzio Pilato", oltre a dare eccessiva importanza a chi cerca di lavorare scevro da condizionamenti di varia natura.

FOTO TESSERA

L'avanzamento in carriera comporta la sostituzione della tessera per l'esercizio delle funzioni speciali (il cd "tesserino") con il conseguente rinnovo della foto.

La materia, regolamentata da specifico Decreto Ministeriale, sembra non chiarire chi debba farsi carico della fornitura della foto formato tessera (se il singolo dipendente o il C.F.S.) ma visto che il "tesserino" è a carico dell'amministrazione sembra ovvio che lo siano anche le parti che lo compongono.

Invece, recentemente due colleghi hanno rischiato ripercussioni disciplinari per non aver portato le foto, rivendicando la fornitura a carico dell'Amministrazione: poteva essere l'occasione per affrontare la problematica invece di aggirarla con soluzioni di compromesso che, seppure hanno sancito che il costo della foto non è a carico del dipendente, non hanno chiarito definitivamente la questione.

Sembra di capire che il C.F.S. voglia eccedere nel risparmio quando si tratta di una parte del personale, mentre non si risparmia per fornire ogni cosa (a volte anche troppo!!!) ad un'altra parte dei suoi dipendenti.

Forse sarebbe il caso di rivedere il Decreto Ministeriale, evitando di "scopiazzare" in malo modo quelli altrui, cercando di sciogliere ogni dubbio in merito, magari anche aggiornando i periodi di validità alla durata dei comuni documenti di identità.

Roma, 15 febbraio 2013

Il Segretario Nazionale
f.to Danilo Scipio